

VERSIONE IN LINGUA ITALIANA (ENGLISH VERSION FOLLOWS)

Rachel Youn. Unruly Vessel

Unruly Vessel è la mostra personale che conclude la residenza di ricerca e produzione di Rachel Youn a Scuola Piccola Zattere, dove l'artista presenta nuove produzioni concepite durante la sua permanenza a Venezia, insieme a una serie di altre opere di recente realizzazione.

Rachel Youn lavora con scultura cinetica e installazione. Interessata ai gesti ripetitivi e alle forme di ritualità della vita contemporanea, l'artista combina dispositivi per il benessere — come massaggiatori elettrici, dondoli automatici e attrezzi da ginnastica — con piante artificiali, creando strutture in movimento perpetuo che riflettono e interrogano dinamiche profondamente umane, individuali e collettive.

L'artista recupera prodotti per il benessere attraverso i circuiti dell'usato: oggetti caduti in disuso per un guasto, per l'obsolescenza programmata con cui sono stati progettati, o semplicemente perché hanno disatteso le promesse di cui erano depositari. Il loro abbandono è una forma di fallimento, un oblio dal quale Youn li riesuma, restituendo loro una forma di esistenza inaspettata. Il loro movimento viene ora imposto dall'artista su steli di fiori e piante, versioni realistiche ma in realtà sintetiche, di produzione industriale. Il dispositivo meccanico e il surrogato dell'organismo vegetale vengono così assemblati a generare corpi ibridi, improbabili, che evocano forme ambigue di erotismo e supplizio, dolore ed estasi. Sorta di personaggi dotati di una agentività confinata, sono intrappolati in una configurazione fissa eppure costretti a un moto senza tregua, alla ricerca di un appagamento che li conduce inesorabilmente alla consunzione. Sono figure patetiche, che suscitano un misto di empatia e scherno.

A Scuola Piccola Zattere, Youn dà forma a un corpus scultoreo che nasce da una ricerca sull'intersezione tra immagini, spazi e rituali religiosi e dispositivi di coercizione e sfruttamento, rintracciabili anche nella storia della città di Venezia. La sua nuova produzione trae ispirazione da cerimonie liturgiche cristiane, quali la Domenica delle Palme e il battesimo, giochi di ruolo, ma anche processi istituzionalizzati di mortificazione e tortura. Nel corso della residenza, Youn ha tracciato la genealogia dei dispositivi di disciplina corporea, analizzando come i sistemi penale e sanitario abbiano storicamente obbligato i corpi al movimento — spesso fine a sé stesso, privo di meta, o forzatamente produttivo e punitivo — e come questi precedenti siano direttamente all'origine di macchinari oggi associati al benessere, all'automiglioramento e alla cura di sé. Questo specifico focus di ricerca ha condotto l'artista a convocare un immaginario corporeo plurale e collettivo, che prende forma in sculture cinetiche che esauriscono il proprio movimento in un ciclo al tempo stesso dissipativo e catartico. Al centro dell'esposizione è una grande installazione che richiama la corsia di un'imbarcazione e i banchi dei vogatori. Youn rivisita l'immagine iconica della nave dei folli, che nella storia veneziana prese forma concreta nella "pubblica fusta", una galea ormeggiata di fronte a San Marco usata per confinare persone carcerate e con disturbi mentali. Nell'opera dell'artista i meccanismi di vecchi attrezzi per l'esercizio ginnico vengono innescati per muovere lunghi rami di palma quali fossero remi, dando vita a un moto perpetuo che accosta il lavoro forzato al rituale liturgico, confondendo punizione ed espiazione, terapia e follia.



RACHEL YOUN (USA, 1994) ha tenuto mostre personali alla Night Gallery, Los Angeles, CA; Sargent's Daughters, New York, NY; G Gallery, Seoul, Corea del Sud; e Soy Capitán, Berlino, Germania, tra le altre. Youn ha partecipato a numerose mostre collettive in sedi tra cui la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italia; FuoriCampo, Siena, Italia; Kunsthalle Barmen, Wuppertal, Germania; DOX Centre for Contemporary Art, Praga, Repubblica Ceca; Alice Amati, Londra, UK; PODIUM, Hong Kong, Cina; The Aldrich Contemporary Art Museum, Ridgefield, CT; SHRINE, New York, NY; Gallery Belenius, Stoccolma, Svezia; e Contemporary Arts Center, Cincinnati, OH, tra gli altri. Youn è stata assegnataria della Lighthouse Works Fellowship, della Vermont Studio Center Fellowship e del Great Rivers Biennial Award 2020. Ha conseguito il BFA presso la Sam Fox School of Design & Visual Arts alla Washington University di St. Louis, St. Louis, MO. Youn ha un MFA dalla Yale School of Art di New Haven. Il lavoro di Youn è stato recensito su Art in America, Artsy, ARTnews, Vogue, LA Review of Books, Artillery Magazine, Elephant, tra gli altri.

Rachel Youn. “Unruly Vessel”

“Unruly Vessel” is a solo exhibition concluding Rachel Youn’s research and production residency at Scuola Piccola Zattere. The artist presents new works conceived during her stay in Venice, alongside a series of recent pieces.

Rachel Youn works with kinetic sculpture and installation. Engaging with repetitive gestures and the ritualistic dimensions of contemporary life, she combines wellness devices—such as electric massagers, automatic rocking chairs, and exercise equipment—with artificial plants. The resulting structures, set in perpetual motion, reflect on and interrogate deeply human dynamics, both individual and collective.

Youn repurposes wellness products sourced from the secondhand market. These objects have fallen into disuse due to malfunction, planned obsolescence, or simply because they failed to fulfill the promises they once embodied. Their abandonment marks a form of failure, a state of oblivion from which the artist rescues them, restoring them to an unexpected mode of existence. She redirects their mechanical movement onto the stems of flowers and plants—realistic in appearance yet entirely synthetic and industrially produced. These mechanical apparatuses fuse with vegetal surrogates to form hybrid, absurd bodies that evoke ambiguous states of eroticism and torment, pain and ecstasy. They are figures endowed with limited agency, trapped in a fixed configuration yet compelled into relentless motion, searching for a fulfillment that inevitably leads them toward self-destruction. At once pathetic and affecting, they elicit a mixture of empathy and derision in the viewer.

For this exhibition, Youn explores the intersection of images, spaces, and religious ritual on the one hand, and mechanisms of coercion and exploitation on the other—elements that also resonate with the history of Venice. The new body of sculptural work draws inspiration from Christian liturgical ceremonies such as Palm Sunday and baptism, as well as institutionalized practices of mortification and torture. During her residency, Youn traced the history of devices designed to regulate the body, examining how criminal justice and healthcare systems have historically compelled bodies into motion—often as an end in itself, without a clear purpose, or in ways that are simultaneously productive and punitive. She further considers how these precedents underpin contemporary mechanisms associated with wellness, self-improvement, and self-care.

This line of inquiry has led the artist to develop a plural and collective corporeal imagery, materialized in kinetic sculptures whose movements unfold in cycles that are both dissipative and cathartic. At the center of the exhibition is a large installation reminiscent of the rowing benches on a boat’s deck. Youn revisits here the iconic image of the “ship of fools,” which infamously took concrete form in Venice through the confinement of convicts and the mentally ill on a galley moored in front of St. Mark’s Square. The mechanisms of old exercise equipment animate long palm branches as if they were oars, generating a



continuous motion that draws a parallel between forced labor and liturgical ritual, punishment and atonement, therapy and madness.

RACHEL YOUN (US, b. 1994) has had solo exhibitions at Night Gallery, Los Angeles, CA; Sargent's Daughters, New York, NY; G Gallery, Seoul, South Korea; and Soy Capitán, Berlin, Germany, among others. Youn has participated in numerous group exhibitions at venues including Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin, Italy; FuoriCamp, Siena, Italy; Kunsthalle Barmen, Wuppertal, Germany; DOX Centre for Contemporary Art, Prague, Czech Republic; Alice Amati, London, UK; PODIUM, Hong Kong, China; The Aldrich Contemporary Art Museum, Ridgefield, CT; SHRINE, New York, NY; Gallery Belenius, Stockholm, Sweden; and Contemporary Arts Center, Cincinnati, OH, among others. Youn is a recipient of the Lighthouse Works Fellowship, Vermont Studio Center Fellowship and the 2020 Great Rivers Biennial Award. They received their BFA from the Sam Fox School of Design & Visual Arts at Washington University in St. Louis, St. Louis, MO. Youn holds an MFA from Yale School of Art in New Haven. Youn's work has been reviewed in Art in America, Artsy, ARTnews, Vogue, LA Review of Books, Artillery Magazine, Elephant, amongst others.